

VIII 14^o

E

Paer
L' Agnese Di

Ferzemy



DA RAPPRESENTARSI
NEL TEATRO VALLE

De' Signori Capranica

NELLA PRIMAVERA

DELL' ANNO 1813.



ROMA

PRESSO CARLO MORDACCHINI

Con Permesso.

ATTORI.

AGNESE figlia di

*Sig. Francesca Riccardi Paer prima
Cantante pensionata di S. M. Im-
peratore, e Re.*

UBERTO Padre d' Agnese.

Sig. Luigi Martinelli.

ERNESTO Sposo d' Agnese.

Sig. Giuseppe Crespi.

D. PASQUALE Intendente dell' Ospedale
de' Pazzi.

Sig. Andrea Verni.

CARLOTTA sua figlia.

Sig. Teresa Mariani.

D. GIROLAMO Protomedico.

Sig. Franc. Antonio Biscontini.

VESPINA Cameriera di D. Pasquale.

Sig. Caterina Amati.

CUSTODE de' Pazzi.

Sig. Nicola Cenni.

CORO de' Contadiui.

Una Bambina figlia di Agnese.

Custodi de' Pazzi)
Servitori) che non parlano

La Musica è del *Sig. Ferdinando Paer* ce-
lebre Maestro di Cappella. Parmegiano

La Poesia del *Sig. Luigi Buonavoglia.*

Inventore, e Direttore del Vestiario *Sig.*
Federico Marchesi.

Pittore delle Scene *Sig. Luigi Tasca.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Bosco con Collina praticabile.

*La musica esprime una dirotta pioggia
! accompagnata da tuoni, e lampi.
Erneste, e Coro di Contadini.*

Coro **A**gnese misera

Di te che fia

Fra tanto orrore

Forse la via

Smarrita avrà ...

Ern. Amici oh Ciel tacete

Per me per me piangete

Ella perì.

Coro Come? oh disgrazia!

Vero sarà?

Ern. Questo è il velo e 'l suo cappello,

Che trovai lungo la sponda

Forse o Dio! cadde nell' onda

E perduta è ormai per me.

Coro Ah chi sà? v'è ancor speranza

Ern. No speranza più non v'è.

Coro Sì, di nuovo la selva scorriamo

Tutti uniti cerchiamo osserviamo

Lo vedrete, già il cor mi predice

L'infelice .. trovar si potrà.

Ern. No, che in vano miei cari sperate

Il mio affanno cessar voi non fate

Ah che Agnese , già il cor predice
 Infelice perduta sarà . *(una parte
 de' Contadini si perde nella Collina ,*
 Ern. Inutile speranza ah , che pur troppo
 La misera perì Barbaro , ed io
 Fui cagion di sua morte , sì compagni,
 Andiamo , ancor si tenti
 Di rinvenir Agnese : ma se .. oh Dio !
 S' ella è morta morire voglio anch' io
(siegue gli altri sulla Collina .

SCENA II.

La notte si dilegua , e si rischiara
 la Scena .

*Agnese senza cappello , e senza velo
 conducendo ia figlia .*

Agn. **T**utto è silenzio intorno ;
 Si dileguar le voci ;
 Vedo apparir il giorno :
 Si calma il mio terror .
 La voce di quel perfido
 Parvemi udir fra quelle :
 Che vuol ? che chiede il barbaro
 Di mie sciagure autor ?
 Figlia , non hai più padre ,
 Nascesti oh Dio ! al dolor .
 Il Cielo mi punisce ; un Padre amato
 Ebbi cuor di lasciare , onde la voce
 Seguir d' un folle amore ; per sett' anni
 Alle di lui ricerche , mi celai ,
 E la sua morte oh Dio ! forse affrettai
 Padre , mio caro padre se tu vivi

Al tuo seno ritorno , il pianto mio
 Al tuo piè verserò ; de' miei rimorsi ,
 Del pentimento .. oh ciel che è questo mai ?
(rumore di catene in lontano .
 Catene ? io non m'inganno io gelo .. oh fi-
 Che mai sarà di noi *(glia*
 Salviamci : e dove ? ah dove
 Nosconderci potremo ?
*(smania per la scena finalmente nascon-
 de la figlia in un cespuglio .*
 Ci assista il ciel ! per te sol , figlia io tremo
(entra

SCENA III.

Uberto con catena , e detto .

Ub. **A**h si si ... lo troverò .
 Agn. *(Che spavento)*
 Ub. Dicon nò ,
 Ma si sì , lo troverò .
 Agn. Giusto Cielo che farò .
 O Dio !
 Ub. Ah .
 Lo spirito manca ,
 Che spavento , che terror !
*(Ub. ch' era fugito dopo il grido ritorna
 a cercare come prima .*
 Agn. Chi è mai quell' infelice ? un malfattore
 Forse fugito .. nò ; se tale ei fosse
 Perchè involarsi a mè ? che temer puote
 Da una misera donna ?
 Ub. Il troverò .
 Agn. A' suoi moti a' suoi sensi or lo ravviso

E' un sventurato privo di ragione.

Che dal vicin spedale

Forse sarà fuggito.

Ub. Il troverò.

Agn. S' osservi, qui nascosta io resterò.

Ub. Quel sepolcro che racchiude

Di mia figlia i resti esangui

Alla fine io troverò. *(cercando..)*

Agn. Ah! la morte d'una figlia.

Di ragione lo privò.

Ub. Non è ver, morì infelice;

Non fuggì.

Agn. Ciel!... Che mai dice?

Ub. Fu menzogna.

Agn. Qual sospetto?

Ah! che è desso il padre mio...

Ub. Padre? chi? no, nol son'io:

Vanne figli più non hò.

(appena l'ha riconosciuto si getta a' suoi piedi, egli si allontana, ella restando in ginocchio dice.)

Agn. Ecco de' miei trascorsi

La conseguenza ria

Cielo la vita mia.

Prenditi, ma a se stesso.

Deh! rendi il genitor.

Ub. Donna, tu piangi? sorgi:

(accost. con interesse.)

Quel pianto m'addolora.

Agn. Eben, non piangerò.

(alz. e calmandosi a forza.)

Ub. Sempre con me starai?

Agn. Sempre con voi starò.

Ub. Dopo tant'anni, e tanti,

Che spero in duolo, e in pianti

Sento, ch' a quest' aspetto

Provo tranquillità.

Agn. Ei per tant'anni, e tanti

Versò querele, e pianti

Ed io crudele origine

Fui d'infelicità.

Ub. Cara vieni quà, tu mi consoli,

Agn. Oh Dio!

Ub. Qui che cerchi, che fai? da questi luoghi

Fuggi infelice... ha si la troverò

Essi dicean di no? cani, bricconi.

Vi son fuggito... ah si; oh gioja, oh festa!

Quando il ritroverò...

Ma no; ma no, se e morta solo un marmo

Un freddo marmo, e poca polve... Dimmi,

Come ti chiami?

Agn. Io?

Ub. Sì.

Agn. Mi chiamo...

Ub. Cara.

La cercherai con me?

Agn. Tutto con voi

Pa... signore farò.

Ub. Signor signor oibò

Cotesto è un brutto nome sul tuo labbro;

Non mi piace nol voglio...

Agn. E che ho da dire?..

(Più resister non sò!)

Ub. Il troverò, si certo, il troverò!

Vieni mi segni.

Agn. Dove?

(intimorita.)

Ub. E lo domandi?

(sostenuto.)

Nol dobbiamo cercar.

Agn. Sì; son con voi;
Ma lasciate che prima
Prenda la figlia mia...

Ub. Che? come? Figlia? *... con furore.*

Agn. Sì Padre...

Ub. Padre? .. Figlia? oh nomi orribili!
Mi lacera il cor... dov'è s'uccida.

*(inorridito, e nel massimo dolore corre
all'albero e stacca un grosso ramo.)*

Agn. Cielo, ah Carlotta! ah figlia mia! soc-
(corso.)

SCENA IV.

*Il Custode delle Carceri de' pazzi
con inservienti, e detti.*

Cu. **E**ccolo la, arrestatelo.

Ub. Crudeli, .. inumani!

Agn. Fermate egli è mio padre,
(frapponendosi.)

Cu. Conducetelo, andate

Ag. Ah nò, lasciatelo.

Ub. Cani, cani.

*vien stracinato a forza mentre il
Custode ritiene Agnese.*

Ag. Ah! mio padre?

Cu. Vostro padre?

Ah siete voi quella signora figlia,
Che l'ha fatto impazzire?

Brava sì, sì, piangete prima: dora

Piangere dovèate o mia signora. *(via.)*

Ag. Oh! qual'avvilimento! ah! ch'io lo me-
Vieni figlia, si siegua. Il ciel pietoso *(rito!*
Che vede i miei rimorsi,

Che il pentimento mira,
Placherà la terribile giust'ira.

parte colla figlia.

SCENA V.

Ernesto Con seguaci sulla Collina.

Ern. **E**ccola amici la vedete? andiamo.
Si raggiunga, si plachi, e a' piedi suoi
Il perdono, s'ottenga. Oh me felice.
Ella respira, e riparar con lei
Posso col pentimento i torti miei.

partono.

SCENA VI.

Gabinetto in Casa di D. Pasquale,

D. Pasquale solo.

Pas. **B**ella cosa è l'esser Padre
D'una amabile figliuola

Chi con voi se ne consola,

Chi si chiama vostro amico,

Chi la chiede per isposa,

Ed è questa una gran cosa

Per la mia paternità.

Ora poi che si marita

La sarà per me finita

Ci scommetto, -- che soletto

Non curato in un cantone

Di restar mi converrà,

Ed allora buona notte

Alla mia paternità

A 5

Ma verranno i Nepotini li che
 Tutti amabili, carini,
 Che a me intorno scherzeranno,
 Balleranno, correranno
 Mi diranno, Nonno Nonno
 Caro, bello, eccomi quà;
 Sarà quello un gran piacere
 Per la mia paternità.
 Bella cosa è l'esser padre;
 Bella cosa è l'esser nonno;
 Bella cosa in verità
 È la mia paternità.
 Sono proprio contento; La mia figlia
 La mia buona Carlotta
 Al fin vedrò felice; Un tal pensiero
 Giubilare mi fa.

SCENA VII.

Carlotta, e detto, poi Vespina.

Car. Oh ben tornato. Il caro mio papà;
 Siete solo?

Pas. Già già me l'aspettavo:
 Speravi di veder meco lo sposo?
 Non temere, ragazza,
 Domani lo vedrai.

Vesp. Ah signora signora! *(correndo)*

Pas. Cos'è?

Vesp. È ritornata; è lei.

Pas. Chi?

Vesp. Che piacere!

Piango dall'allegrezza. Oh se vedeste,
 Che cara, bella, amabile figliuola
 Ha seco!

Pas. Ma chi è mai?

Car. Parla.

Vesp. Somilia

Tutta tutta alla mamma... me l'ha data...
 M'ha detto di tenerla... e già l'ho posta
 A dormir nel mio letto...

Pas. Ma alla fine chi è?

Ves. Non ve l'ho detto?

Scusate l'allegrezza:
 Mi confonde la testa, Poverina!
 Piange, che fa pietà, chiede parlarvi.
 Perché vorria pregarvi,
 Che col medico... Voi... nell'Ospedale...
 Col Padre...

Pas. Impertinente,

Chi sia facci palese.

Ves. La mia antica padrona.

Car. Oh Cielo!

Pas. Agnese?

Car. Agnese. *(con giubilo)*

Pas. Agnese. *(con rabbia)*

Car. La mia cara amica *(allegra)*

Pas. Mandala via vederla io non voglio
 Cosa vuol? che pretende? dal suo amante
 Torni pur fra le braccia.

Ves. Ei l'ha tradita.

Car. Misera.

Pas. Le sta bene. Il ciel punisce

La di lei ingratitudine.

Car. Ma, Padre

Pas. Ma, figlia, cosa c'è?

Car. Perché negarle

Di potervi parlar.

Pas. Perché non voglio.

Ves. Oh Dio se la vedeste, ne son certa,
Vi farebbe pietà, pallida, stanca,
Oppressa, ed avvilita,
Sembra giunta agli estremi di sua vita
Affogata dal pianto ...

Pa. Come? piange. *(con interesse marcato.)*

Ves. A dritto

Car. L'ascoltate.

Pas. No, no ... mandala via.

(tentando di vincer la compassione.)

Car. Ma, signor padre?

Pas. Mandala via ti dico.

Car. Ebben, che parta,

Che vada pur, ma per mia bocca udite
Ciò che di voi dirassi.

Pas. Su via presto *(con umore.)*

Che dire si potrà? sentiamo un poco
(Diavolo, che calor! negl'occhi ha il fuoco)

Ca. Ve. Si dirà, che siete un orso,
Una fiera un basilisco.

Pas. Si dirà che sono un orso,

Una fiera, un basiiisco?

Ca. Ve. Si dirà di peggio ancor.

Pas. Via sentiam che si dirà.

Ves. Che Agnese fu colpevole
Sedotta dall'amore

Car. Ma che voi foste un barbaro

Un uomo senza core,

Scacciandola pentita.

Senza sentir pietà.

Pas. Diavolo, tutto questo

Di me dir si potrà!

Ca. Ve. Si certo, tutto questo

Di voi dir si potrà.

Pas. Un Orso?

Car. Si signore.

Pas. Un Basiiisco?

Vesp. Certo.

Pas. Un uomo senza core?

Ca. Ve. Un uom senza pietà.

Pas. Va presto, corri, dille

Che tosto venga quà.

Ca. Ve. Oh che bel cor che avete;

Si voi mi consolate;

La misera ascoltate

E degna di pietà.

Pas. Un orso, un basilisco,

Un Uomo senza core?

Co petto, non signore,

Di me non si dirà.

Animo vel comando.

Andate via di quà.

Và tosto via di quà. *(a Ves)*

Car. Papa mi raccomando

Ves. Signor mi raccomando

E degna di pietà.

(Car. e Vesp. partono.)

SCENA VIII.

D. Pasquale, poi Agnese.

Pas. **P**asquale un'orso? un barbaro? una fie-
Un uom senza core? un basilisco?
No, no, non voglio che giammai si dica.
Cara la mia figliuola, che gran testa!
Son veramente Padre fortunato,
Ma convien prepararsi

A ricevere Agnese. Ella ha de' torti,
De' torti grandi. Sol per lei suo Padre
Smarrito ha la ragione ... quando venga,
(viene sommessamente Agnese, e si getta a
suoi piedi, Egli non la vede.)

Le vuo fare un discorso pien di fuoco:
Voglio farla arrossir; vuò che mi senta.
Con faccia tosta, ciglio grave, e voce
Cupa, e sonora le dirò, ma come?
Coraggio avete di venirmi innanzi
Dopo quel che .. che...che fate là? (s'av-
vede d' Agnese, e cangia voce.)

(Diavolo, troppo presto venne quà!

(Ora a lei che mai dirò!

Agn. Ah Signore al vostro piè ...

Pas. Via sorgete.

Agn. Nò, nol vuò ...

Pas. Non mi piaccion queste scene.

Agn. Un tal stato mi conviene.

Pas. State sù.

Agn. Qui morir deggio.

Pas. Eh vi pare state sù.

(la fa alzare a forza

(Forte, duro, e Don Pasquale,

Se le faccia brutta ciera ...

Ma ella piange, mi fa male ..

Più resistere non sò.)

Agn. De? Signor: non mi scacciate

Son colpevole, egli è vero;

Ma se l'ira voi calmate,

Io placare vi potrò.

Pas. Signorina, cospettone!

Fù la vostra una scappata

Sconsigliata ...

Agn. Lo confessò,
Son l'obbrobrio del mio sesso,
Sono l'odio di natura,
Merto un fulmine ...

Pas. Tacete;
Via sentiam cosa volete;
Da me tutto si farà.

Agn. M'assistete per pietà,
Vidi, oh Cielo! il Padre mio ...
In qual stato?

Pas. Sventurato!

Agn. Al vedermi il suo tormento
Si calmò per un momento;
Ah chi sà! ... sperar potrei ...
Che se ognor gli fossi accanto
A ragion lo renderei ...

Pas. Ci vuol' altro figlia mia.
Se il cervello fugge via,
Buona notte non vien più.

Agn. Deh! se pietade in seno
Vi parla, oh Dio cedete,
A lui mi conducete:
Voglio tentare almeno
Di riparare il fallo
D' un sconsigliato amor.

Pas. (Il pianto più non freno.)
Sì, sì ... ma via tacete.
Farò quel che volete,
Vado, e ritorno, almeno
Si riparasse il fallo
D' un scousigliato amor.

parte

SCENA IX.

Agnese indi Carlotta.

Agn. Ciel, tu mi vedi il core ... il penti-
 Se è sincero, tu sai... (mento
 Son punita abbastanza.. quell' indegno,
 Che mi sedusse, mi ha tradita. In braccio
 Dell' indegna rivale
 Onde Agnese ti scorda .. ah scelerato !..
 Rendimi la pace,
 Il mio cuor mi rendi; ognor l' avesti!
 Per mia fatalità. Deh ancor tu l' hai
 E t' amo ognor quanto finor t' amai
si getta a sedere abbattuta

Car. Agnese, cara amica; presto un bacio
 Un amplesso di cuor.

Agn. Oh mia Carlotta.

Car. Taci, parla sommessa. Il padre mio
 M' ha proibito vederti.
 M' ha proibito parlarti prendi, o cara.
 E' tutto quello, che possiedo è poco
 Tu bisogno ne avrai,
 Io bisogno non hò

Si, si t' intesi ... addio ti rivedrò. *(parte)*

Agn. Oh! qual avvilitamento! il mio delitto
 Mi rende agl' occhi altrui misera a segno,
 Che di poche monete,
 Mi si crede mancante; e bisogosa

SCENA X.

Ernesto, e detta.

Ag. Oh mio rossor!

Er. Ti trovo infine o sposa. *correndo*

Agn. Chi sua sposa mi chiama?

Ern. Un uom, che tutto
 Meritò l' odio tuo, che del suo fallo
 Il più sincero, verace pentimento
 Al tuo piede riporta,
 Agnese, mio tesoro.

Agn. Agnese è morta *(parte)*

Ern. No, che tu vivi o cara, e per me vivi
 A ragion mi detesti
 A ragione mi fuggi. Ma il mio cuore
 Conobbe il proprio errore;
 Ripararlo saprà. Di mia promessa
 Ne sia vindice il Ciel, quel Cielo istesso;
 Che nel cuore mi legge,
 Che il mio dolor comprende, *(rende)*
 Che al mio dovere, e all' amor mio mi
 Può solo un fido amore

Donar contento all' alma.

Per lui può solo il core

Goder felicità.

Ma se l' oggetto è ingrato,

Cangia l' amor d' aspetto

E quello che è diletto

Divien fatalità. *(parte)*

SCENA XI.

*D. Pasquale con Cappello, e Bastone
 Girolamo, ed Agnese.*

Pas. Come quel figurino ebbe coraggio
 Di venire in mia casa? Cospettone!
 E fortuna per lui, che nol conosco,
 Che qui non l' ho trovato,
 Che del resto l' avrei bene agiustato.

Agn. Perfido!

Pas. Non temer buona figliuola,

Non lo vedrai mai più, che se tornasse,

L'avrà da far con me ... andiam, Dottore,

Io sono il Direttore

Dell' Ospedale è ver: ma senza voi

Non avrei mai permesso.

Quanto Agnese domanda.

Gir. Ed io al contrario.

Molto spero da ciò.

Pas. Sarà?

Agn. Deh! Oh Cielo

Rendimi il Genitore,

E pon fine a suoi mali al suo dolore.

(partono)

SCENA XII.

La Scena è una Camera dove è racchiuso Uberto. Le mura sono bianche senza alcuno adobbo, e quà e là soltanto si veggono goffamente dipinti varj Sepolcri, e per tutto vi si legge --- *Agnese qui riposa* -- Da un lato vi è un piccolo letto scomposto: dall'altro un tavolino rozzo con un vaso d'acqua, ed una sedia ordinaria. In fondo una gran porta chiusa con Cannello di ferro, e sulla sinistra della porta una finestra con sbarre di ferro.

Uberto. è occupato a dipingere sul muro un nuovo Sarcofago --- La musica esprime l'agitazione dello spirito di Uberto, che dopo diversi moti getta il pezzo di Carbone, e levandolo di tasca una tabac-

chiera, prende tabacco con grande attività, quindi si pone a passeggiare a gran passi; alcuna volta ride, ed alcune volte cade nolla tristezza, e finalmente fissando un Sarcofago dice.

Ubc. Quando lo troverò

Così lo ridurrò

Ma il troverò? sì, sì,

Di certo il troverò.

Agnese, io ti perdei:

Mai più ti rivedrò,

Agnese, dove sei?

Il padre ti desia,

Deh vieni, Agnese mia...

Fu qui, ma Agnese è morta:

Vedete la sua tomba,

Non è fuggita, nò.

La figlia mia spirò

Era queste braccia.

SCENA XIII.

Il Custode, D. Pasq. Giro dal Cannello

Agnese, e detti.

Cus. Eccolo là.

Agn. Qual duolo!

Gir. Vi calmate.

Pas. E adesso cosa fa?

Cus. Secondo il solito

Rimane in sì profonda situazione,

Che non lo scuoteria ne anche un cannone

Pas. Ed è sempre così?

Cu. Nò, questa mane
Dopo, che l'abbiam preso.

Ho dormito tranquillo più di un'ora.

Agn. Oh Cielo ti ringrazio. Le sue pene
Si saranno calmate. *(comincia Uberto
a disegnar.*

Gir. Di vederle cessare anche sperate.

Pas. Che pretende il far?

Gir. Sono disegni
Per la tomba, che vuole alla sua Agnese
Erigere. Vedete tutte quelle
Sono fatte da lui.

Agn. Misero padre! *(ride*

Pas. Mi sembra assai tranquillo. Oh oh egli
Buon segno.

Agn. Non potrei colà passare,
E parlargli, e vede qual sensazione
Faccio su di lui spirito?

Gir. Provate.

Pas. Ah temo che di troppo v'azzardate
*(Il Custode apre la porta, e lascia entrare
Agnese; la quale s'arresta conside-
rando la stanza. Gli altri restano die-
tro al Cancellò, e la finestra.*

Agn. Ecco il soggiorno orribile
Che a un'infelice padre
La figlia ah! troppo barbara
Incauta preparò.

Ub. Ah? è dessa nò nò nò *(si volge, e
grida, e corre a lei.*

La figlia mia spirò.

Fra queste bracci,

Ag.Gi. Chi può frenar le lacrime

Pa.Cu. A quell'aspetto misero?

à 4. Sento, che in seno l'anima
Languisce di dolor.

*(Agnese afflitta riede sulla sponda del
letto. Uberto cantarella sotto voce
una Canzonetta. Agnese fa un atto
marcato di dolore.*

Pas. Dottore, lo sentite?
Canta, buon segno è questo!
E' ver che è un canto mesto,
Ma solo dalla musica
Il fallo nascerà

Gi.Cu. Tacete, ed osserviamo

Agn.Pas. Sì taccio, ed osserviamo
Quello che nascerà.

Agn. Misero padre, oh Dio!
Che pena, che mi fa.

Ub. Come la nebbia al vento
Fuggi mia verde età
Ed appressare io sento
L'istante inesorabile
Che di mia vita il corso
Presto troncar dovrà.

Pas. Oh che canzone mesta

agn. Ah! la canzone è questa
Che spesso a lui cantava
In più felice età.

Ub. Ma quando sarò giunto
In quel terribil punto...

Agn. Come la nebbia al vento
Fuggi mia verde età.
Ed appressare io sento
L'istante inesorabile
Che di mia vita il corso
Presto troncar dovrà.

Ma quando sarò giunto
 A quel terribil punto ..
 Il figlio mio diletto
 Le moribonde luci
 Pietoso chiuderà .
 Ma quando sarò giunto
 A quel terribil punto
 Il figlio

Ub. Non... no... no...
 Agnese mia diletta
 Le Moribonde luci
 Pietosa chiuderà .

Ag. Ub. Agnese mia diletta
 Le moribonde luci
 Pietosa chiuderà .

Pa. Gir. A scena così tenera.

Cus. Chi il pianto frenerà.

Ub. Dove sei, mia cara Agnese?
 La tua voce al cor mi scese .

Agn. Padre . . .

Ub. Figlia, Agnese... Ah! nò...
 La figlia mia spirò
 Fra queste braccia

(Uberto alle parole di figlia Agnese l'abbraccia modest. indi si stacca e torna a sedere . Agnese corre a Pasquale e Girol. si pone in ginocchio .

Agn. Giusto Cielo! Ei mi conobbe,
 Deh venite o cari amici
 Ciel pietoso ti ringrazio,
 Tu mi rendi il genitore,
 Dal contento manca il core,
 Mi reggete per pietà .

Si abbandona nelle braccia di Girol. e Cus.

Pas. Don Girolamo ella muore .

Gir. Non temete, la natura
 Forte parla a lei nel seno .
 Ma ben tosto guarirà .

Pas. L'assistete: io vado intanto
 A veder se mi conosce .
 Caro amico... Uberto...

Ub. Che!

Cosa cerchi tu da me?

Pas. Non lo vedi, son Pasquale .

Ub. Ah! Birbante! ah! traditore

(lo prende per un braccio

Tu giungesti al fine qua .

Pas. Non è ver son uom d'onore
 Ahi soccorso per pietà .

Cus. E tornato al suo furore
 Egli mai non guarirà .

Gir. Presto, Agnese il Genitore .
 Sol da voi si guarirà

Agn. Padre amato, il mio dolore

(accorre.

Deh! ti calmi per pietà .

Pas. Ah! il proverbio dice bene
 Che coi pazzi non conviene
 Prender tanta libertà .

Ube. Qui poi qui... che peso! oh Dio
 Voi chi siete? ove son io?
 Tu? sei pur? che smania è questa?
 Il mio cuor, la mia testa!
 Questi... quello... io son... tu sei
 Ah che il fia de' giorni miei .
 Giusto Cielo e questo già .

Agn. Deh ti calma o padre mio
 La tua Agnese ah si son' io...

Ciel pietoso a' prieghi miei
D. h! ti muovi per pietà.

Gir. Que' sintomi, quelle smanie
Son le crise del suo male
Qui venite D. Pasquale ...
Genti ... presto ... non temete ...
Questo pianto, lo vedrete,
Che guarire lo farà.

Cus. Que' sintomi, quelle smanie
Son la prova del suo male
Che ne dite D. Pasquale?
Presto genti ... qui accorrete
L'arrestate, il trattenete
No daver non guarirà.

Pas. Que' sintomi, quelle smanie
Fan vedere, che qual c'è il male
Nè sì sciocco è D. Pasquale
Fate pur lo sostenete,
Che io secondo il buon Catone
Me la batto via di quà.

(nel fine della stretta Ub. da in un diretto pianto, ch'è seguito da una specie di deliquio. Egli cade fra le braccia del Custode assistito da D. Girol. e dagli altri. Agnese è inginocchio tenendo la mano del padre che bacia con trasporto. Don pasquale è vicino alla porta in atto di partire. L'atto finisce in Tablò, e si cala il Sipario.)

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Gabinetto corrispondente alla Camera d'Uberto. Dirimpetto alla porta sopra di una tavola vi è un Quadro col ritratto d' Agnese. Tavolino, e Sedie.

Vespina introducendo vari Paesani, e servitori, indi D. Pasquale.

Coro di Villani **Z**itto, zitto, piano piano
Non facciamo alcun rumore.
Aspettiamo qui il Dottore
Qualche nova darà.

Pas. Bene, amici: come ... *(forte)*

Coro Zitto.

Pas. Ma perchè?

Coro. piano.

Pas. Che è stato? *(sotto voce.)*

Vesp. Egli è sempre addormentato;
Può destarsi ...

Pas. Uh! chi lo sa?

Ves. Voglia il Cielo che si desti,
E in lui lui torni la ragione;
Ma se ho a dir la mia opinione,
Ci ho la mie difficoltà.

Pas. Ma insomma come stà?

Ves. Non saprei dire.

Egli è la sul suo letto, è da tre ore
Che portato vi fu;
Dorme d'un sonno tal, che pare un morto

Pas. Brutto segno!

Ves. Il Dottor dice di nò,

Ed anzi assicurò

Che quelle convulzioni;

E quel diretto pianto,

Che produssero il lui lo svenimento,

Mostrano, che il suo male

Fece la crisi.

SCENA II.

D. Girolamo, Carlotta, e detti.

Gir. Servo D. Pasquale.

Pas. Oh amico cosa fa? guarisce, o è sempre
Pazzo com'era prima?

Gir. Io spero molto.

Pas. Ed io non spero nulla.

Giacchè sempre osservai,

Che un vero pazzo non guarisce mai.

Gir. Uberto non è tale;

Fu origin del suo male,

La perdita d'Agnese, il suo ritorno

A poco a poco dileguar potrà

La di lui fissazione.

Pas. Uhm! si? sarà!

Gir. Ne sono quasi certo. Andiam, Vespina;

Si ritorni da Uberto. Ognun di voi

Cerchi di non parlar dell'accaduto.

Quand'egli si risveglia,

Parlategli d'Agnese,

Come se mai fosse partita. Tutto

Si faccia come prima,

E niente gli rammenti

Le passate sue pene, e i suoi tormenti.

(tutti i contadini, e Servi partono.)

Pas. Quasi rider mi fate oh quest'è bella!

Un uom, che per sett'anni è pazzo...

Gir. Quando guarisce è simile a colui,

Che dopo un lungo sonno si risveglia.

Pas. Sarà quel che voi dite;

Ma la difficoltà caro Dottore,

Stà nella guarigione.

Gir. E facile il guarir di fissazione.

Sapete quali sono le pazzie,

Di cui non si guarisce?

Pas. Io nò.

Gir. Ascoltate,

Presto presto vel dico;

Attento alla lezione caro amico.

Colui che pel denaro

Nudre insaziabil sete,

E' un pazzo, detto avaro,

Che mai guarir potrà.

Fin nell'angosce estreme

Nel fine della vita

Sol per quell'oro geme,

Che abandonar dovrà.

Quegli, che d'ambizione

Sfrontatamente è gonfio.

Simile ad un pallone

Balzando v'è quà, e là.

Spinto da tal pazzia

Tutto egli abbraccia, e stringe;

E questa frenesia

Sol morte guarirà.

Il Giocator vizioso

L'indomito geloso,

Il misero poeta,
Colui, che in femmina,
Tra i pazzi i più incurabili
Si ponno annoverar.

Il Conte Uberto
Non è tra questi:
E ne son certo
Che guarirà
A me 'l credete. Vieni Vespina
Voi lo vedrete, s' è verità. *(entra con
Pasq. e Carlotta.*

Pas. Bene, benissimo. Il dottore
Mi par che abbia ragion. Ma grazie al cielo
Almen io non son pazzo, oh no di certo
Avaro? mai non fui:
Ambizioso? nemmeno:
Poeta? il ciel mi guardi;
E per fare il geloso è un poco tardi.
Allegri non son pazzo.

Car. Potete divenirlo, o Padre mio.
Sebben non siete avaro,
Amate troppo l'oro.

Pas. Ma l'oro figlia mia
È una cara, e gradita compagnia.
Fa prodigj all'istante,
Per l'oro divien dotto
Lo stolido, e ignorante,
Il vile è coraggioso,
E il vecchio seccator si fa grazioso.
Guarisce tutti i mali
Più che medici, e i vasi dei speciali.
Quanto conforta l'anima!
Ah! quanto dà ristoro
Sentire la cara musica dell'oro!

L'oro ha un colore
Un attrazione
Che attira il cuore
Delle persone.

Non v'è una musica
Più deliziosa
Di quel bel pliffete,
Che l'oro fa.

L'oro possiede forza infinita,
Schiude ogni porta
Più custodita,
Non v'è anticamera

Pel signor oro
Entra per tutto,
Per tutto va.

L'oro al vederlo
Ci fa star bene,
Quel che si vuole
Tutto s'ottiene
Tutti lo bramano,
A tutti piace
L'oro fa tutto;
Tutto ci dà.

A benetto.
Sia quel bell'oro
Caro quel pliffete
Ognun dirà. *(parte)*

Car. Egli è bizzarro in ver. Ma già l'ho detto,
Gliè lo ripeterò a più chiare note,
Che voglio maritarmi, e vuò la dote.
(parte)

SCENA III.

D. Pasquale, e Agnese.

Agn. Oh! D. Pasquale.
 Più resistere non posso.
 E' vero che il Dottore
 M'ha proibito inoltrarmi in questa stanza;
 Ma oh Dio! l'amore di figlia
 Sol mi guida, e consiglia. Il padre mio
 Che fa? Sperar poss'io
 Per la sua guarigione?
 Aver potrò questa consolazione?
 Pas. Il Dottor l'assicura ...
 Agn. Ah! ciel clemente,
 Cedi, cedi al mio pianto al dolor mio;
 Rendimi il Padre ...

SCENA IV.

D. Girolamo, e detti.

Gir. Che fate qui? partite.
 Agn. Ma il Padre?
 Gir. Guarirà.
 Agn. Cielo! fia vero!
 Dov'è? che fa? posso vederlo?
 Gir. Ancora
 Non è il tempo opportuno. Ritiratevi,
 Vespina, e D. Pasquale vengano meco.
 Pas. Ma come?

Gir. Egli s'è alzato, egli già viene,
 Ch'egli qui ci ritrovi non conviene.

(si ritirano.)

SCENA V.

Uberto esce di Camera decentem. vestito
 guarda attorno con sorpresa finchè getta
 un guardo sul ritratto d'Agnese, e gri-
 da; poi D. Gir. D. Pasq. e Vesp.

Ube. Ah! è dessa ... no no;
 E' la sua cara immagine.
 Oh Dio! pur nel vederla.
 Come palpita il core ... Agnese mia,
 D'un amoroso Padre.
 Tu formi la delizia; de' miei giorni
 Tu la felicità ... ma giusto Cielo
 Ella non mi fuggì?
 Fuggì? no, no morì ... crudele ambascia
 Agnese mia spirò fra queste braccia.
 (con D. Pas. a Vesp. che ha una sotto-
 coppa con Caffè.)

Gir. Animo; franca andate, lo scuotete.
 Da questo nuovo assalto.
 Di non guarita fissazione.
 Pas. Amico è pazzo. (piano a D. Gir.)
 E' pazzo, morrà pazzo; il dissi, e'l dico
 Gir. Tacete se potete. (si ritirano)
 Ves. Ecco il Caffè.
 Ube. Come! che cerchi qua? Sei tu Vespina?
 (scuotendosi.)

Ves. Si Signore, son' io ... che meraviglia?
Perchè sì attento mi guardate? ho forse
Sudicio il viso? Eh caro il mio Padrone
Dipende ciò dal maneggiar carbone
Via prendete il Caffè; dev' esser buono;
Lo fe la Padroncina.

Uber. Chi? (rapidamente)

Vesp. Guardate,
Che sorpresa! Non è forse il costume
Della Signora Agnese?

Uber. Agnese? dov' è? quando? (con forza)

Ves. Ma ch' è accaduto;

Uber. Ah! di Vespina,

Tu nominasti Agnese?

Ves. Ebbene?

Uber. Oh Dio!

Dov' è? non ingannarmi.

Ves. Oh quest' è bella

Dov' è? sarà in giardino

A coglier delle rose,

Ad inacquar i fiori,

A suonar l' arpa sotto il pergolato.

Ub. Oh Cielo, o sogno adesso, o che ho so-

Ves. Comanda altro da me? (gnato)

(lascia il Caffè.)

Ub. Nò.

Ves. Dunque vado?

Ub. Sì ... ma ... nò ... senti qua buona Ra-

(gazza)

Ves. Che dubbio è mai codesto?

Quasi quasi de ridere mi fate.

Ora capisco; sì bravo, scherzate.

SCENA VI.

*Pasquale, e Girolamo in osservazione alla
porta, e detto.*

(*Uberto guarda attorno, poi vede il Caffè,
e machinalmente s' avvia al Caffè, e beve.*)

Ub. Oh! come è buono! Agnese il fece?
(oh Cielo!
Agnese? la mia figlia? e sarà vero?
Come mai dubitarne? Ella non disse?
Ella è qui nel Giardino ... ma i tormenti,
Le pene, che soffersi? oh qual d' idee
Confusione è mai questa? Agnese, oh Dio
Agnese non fuggì?
Agnese non morì?
Qui vive? Ciel pietoso,
Se questo è un sogno ah! fa che eterno sia,
E finisca con lei la vita mia.

Se fur sogno i miei tormenti

Rendo grazie al Ciel pietoso,

Che la calma, ed il riposo

Alla fin tornaro in me.

Ma se quanto mi circonda

Fosse solo un' illusione:

Ah! non v' ha chi mi risponda

Ah! d' idee qual confusione.

Tremo, e spero a un punto istesso;

Son stordito: sono oppresso ..

Sol ch' io veda la mia figlia

Che le stringa a questo seno! (allegro)

E allor di giubilo
 Brillierà l'anima
 E il core appieno
 Pago sarà.
 Fra le sue braccia
 Un Padre tenero
 L'angosce, e i palpiti
 Scordar potrà. *(entra in camera)*

SCENA VII.

D. Girolamo, e D. Pasquale.

Gir. Che vi par D. Pasquale?

Pas. Si si non ci è gran male, ma per altro
 Nè suoi discorsi si sente ancora
 Un non sò che di pazzo.

Gir. Siete pur ostinato! andate intanto
 Nel Giardino: Colà verrà fra poco
 Il nostro amico. Ognun sia preparato
 A far quello che in insieme abbiam fissato.

Pas. Vado! ma vi prevengo
 Che quando egli verrà
 A lui non m'avvicino in verità. *(parte)*

SCENA VIII.

Giardino. In fondo vi è l'interno della casa d'Uberto, alla quale s'ascende per una Scalinata. Sulla porta di mezzo terrazzi praticabili con la porta aperta, che lascia vedere l'interno della Camera di Agnese con sedie, e piccola Tavola. La Casa è fiancheggiata da due filare d'alberi, quà e là statue e pergolati.

Vespina preceduta da un servo, che porta un Vaso di Acqua.

Vesp. V'anne tutto prepara
 Qual tu solevi in giorni più felici,
 E di quanto t'imposi
 Nulla obliar. Cessi la sorte ria
 Di tormentarli: è questo
 L'ultimo giorno di lor pena sia,
 La gioja alfine
 Faccia ritorno
 Ed abbia fine
 Tanto penar.
 Se dopo il turbine
 Il Sole appar
 Più lieto sembra
 Sembra più vivido
 Il balenar. *(partono)*

SCENA IX.

D. Pasquale, indi Ernesto.

Pas. Oh qui sto meglio assai; qui si respira
 Un'aria Salutifera, e qui almeno
 Son lontan dal pericolo
 Di trovarmi di nuovo a testa a testa
 Con quel pazzo. Il Dottore...

Ern. Appunto voi...
(con furia lo prende per un braccio)

Pas. Ohimè *(spaventato)*

Ern. Di voi, Signore,
 Cerco da lungo tempo,

Pas. Ebben son qua (*tremando*)

Ern. Voi non mi conoscete ?

Pas. Nò .. non ho ... quest' onore

Ern. Certo ?

Pas. Certo

Ern. Davver ?

Pas. Ve l' assicuro ,

(Ah de' pazzi son' io la calamita .)

Ern. Io sono fin' assassino (*disperato*)

Pas. La vita per pietà .. questa è la borsa
E questo l' orologio ; e se il bramate
Vi darò anche il vestito .

Ern. Vi calmate :

Non son qual mi credete è vero .. io fui

Io son un scellerato

Un perfido assassino

Ma dell' onor d' un innocente donna ,

Della calma , e riposo

D' un padre affettuoso ,

Che miseri rendei ,

Pas. Ora però detesto i falli miei ,

Si capisco , ora v' intendo

Vi conosco buona lana ; (*s' alza , e
si pone tutto nella tasca dell' abito.*)

Ma per altro non comprendo

Come osiate in questi Inoghi

Così franco penetrar .

Ern. E l' amore , e il pentimento ,

E l' orror del fallo mio :

Ah ! se in core quel ch' io sento

Voi provaste un solo istante

Mi sapreste perdonar .

Pas. (Vedi un pò che muso duro !)

Ern. Son pentito v' assicuro

Pas. (L' orologio è già sparito .)

Ern. V' assicuro son pentito .

Pas. (Uhm ! si si bel pentimento .)

Ern. Deh cedete al mio tormento

Deh ! vi muova il mio dolor .

Cara sposa a questo seno

Deh ! ritorna , mi perdona :

Io saprò tel giuro , appieno

I miei torti riparar .

Pas. (Veh che quadro !) io provo in seno

Una rabia : oh veh che bestia !

trova l' orologio in Tasca

Non facciam vedere almeno ,

Che ho saputo dubitar .)

Dunque cosa volete ?

Ern. Che a mio favor rendiate

Calmata la mia sposa .

Pas. Cospetto ! è un pò difficile la cosa .

Ern. Oh Dio !

Pas. Non v' affliggete il tenterò .

Oh ! appunto non m' inganno ,

Ella pur scende . Andate , ritiratevi ,

Lasciatemi parlare ,

Che vedrò di potervi contentare .

(*Ernesto si nasconde dietro al Pergolato*)

SCENA X.

Agnese , Carlotta , e detti indi Vèspina :

(io vivo)

Agn. Fra le speme , e il timore incerta

Cielo ridona altine

La calma al genitore

Troppo lungo , e crudel fu il suo dolore

Viva ei mi creda , e che pentita io sono

Sicura di ottenere il suo perdono .

Ciusto Giel che umile adoro
 Tu che leggi nel cor mio
 Tu lo sai figlia son' io
 Peichè imploro il tuo favor.

Al primiero stato ei rieda
 Me pentita, e saggia ei creda,
 Poi si mora ... qual fragore
 Giusto Cielo hai tu deciso.

Coro. Godi Agnese.

Agn. Ah ... ho il cor diviso.

Coro. E' sanato il genitore.

Agn. Che sperar? temer degg' io ...
 Come in sen mi balza il cor.

Coro. Donna esulta ...

Agn. Sua ragione ...

Coro. Migliorò

Agn. Il padre amato ...

Coro. E' sanato.

Dopo tanti affanni, e pianti
 Dolce calma in lui tornò.

Agn. Egli ... oh Padre ... amici oh Dio!

Il cor mio qui non vedete:

Ah! d' amore in tal momento

Sol lo sento palpar.

Ah l' eccesso non potete

Di mia gioja immaginar.

Pas. Quanto ha tenero il cor! povera figgla!

Al suo piacer le lagrime

Mi scenderan dal ciglio non volendo.

Ern. Perchè iadugiare amico?

E' fiero il mio tormento

Tanta è la smania, che nel petto io sent o

Pas. Scusate, è ver, aveva dimenticato,

Ritiratevi ancor, che dalla loggia

Discender la farò.

Ern. Di voi mi fido,
 S' ella non mi perdona io qui m' uccido.
 Vesp. Calmatevi signor, d' Agnese il core
 Non è fatto per vivere al rigore.

SCENA XI.

Agnese e detti.

Agn. **A** amici, D. Pasquale ah ch' io non
 Esprimer quel ch' io sento;

M' è la gioja tormento.

Pas. Sì lo credo.

E spero, ora che voi, che noi che tutti
 Sarem tutti contenti.

Agn. Oh si tutti contenti.

Pas. Tutti! uhm! Vedete bene, chi lo sa
 Tutti tutti poi nò.

Agn. Perchè?

Pas. V' è alcuno
 Che piange, si addolora,

Che dovrebbe parlarvi,

Che vorrebbe placarvi.

Agn. E chi è egli mai?

Ern. Sotto degli occhi tuoi cara tu l' hai.

Agn. Cielo! chi vedo!

Ern. Ah non fuggimi! ascolta,

Ascolta per pietà.

Agn. Che puoi tu dirmi?

Ern. Che son reo lo confesso,

Che merto l' odio tuo, ma che pentito
 Veramente pentito

Io riporto al tuo piede

L' antico amore, e la primiera fede.

Agn. Barbaro! (Vesp. esce con la bambola)

Ern. Ah! se negarmi

Il perdono t' iostini, se il mio pianto.

Nulla può sul cuore, almeno cedi
Dell'innocenza, e di natura al grido.

Agn. Ah figlia! figlia mia!

Ern. Vedi, ti chiede

Il di lei genitor; Deh! fa che ignori
I suoi torti con te, Palpiti? il ciglio

Umido è già; deh! cedi,

Cedi sposa adorata. In faccia al Cielo,

A costoro, a te stessa, al mondo tutto

Giuro ben mio d'esserti fido.

Agn. Oh Dio!

Ernesto vero parli.

Ern. Un fulmine del ciel m'incenerisca.

Se veraci non sono i sensi miei.

Pas. Via, perdonate.

Car. Amica.

Vesp. Padroncina.

Ern. Idolo del mio core.

Agn. Basta, basta non più. La vinse amore.

Ag. Er. Dolce dell'anima

Speme: e diletto

Unico oggetto

Di questo cor.

La pura fiamma

Che m'arde in petto

Speme ravnivati

Nel sen d'amor.

SCENA XII.

D. Girolamo e detti.

Gir. Ritiratevi tutti, egli qui viene;

Ognun quel che fissammo

Puntualmente eseguisca,

Ed a tempo opportuno comparisca.

(tutti si ritirano.)

Pas. Ma io che de ggio far?

Gir. Meco restate,

E quando vel dirò gli parlerete.

Pas. Io parlargli? no, no non l'otterrete.

SCENA XIII.

*Uberto discende pippando, e cantarellando
quasi sotto voce, e detti.*

Ub. La vita umana è un mare
Torbido, e procelloso,
Sol trovasi, riposo
Nella tomba.

Pas. (Senti che guarigione.)

Gir. (Ma tacete)

Pas. (Sto zitto.)

(dine!)

Ub. Uhm come e andato tutto qui in disor-
Quella ragazza non si prende pena
Come altre volte solea far. Eppure
Non so capirla ancora.

Pas. (Te lo credo.)

Ub. Vorrei risovvenirmi

Del tempo ch'è passato, e non lo posso

Oh ho come ho un vuoto nella testa.

Pas. E quale

Io credo che il cervello sia sfumato!

Ub. Son confuso, stordito: disestato.

Mi sembra d'esser solo

Nell'universo.

Pas. (Oh Dio!

Per mia fatalità vi sono anch'io.) (mali,

Ub. Che abbia dormito tanto? e che quei

De' quali serbo una confusa immagine
Fosser sogno?

Pas. (Si sogno .) (*Gir.* avrà parlato ad Agnese , ed ella sarà entrata in Casa .

Gir. A voi

Pas. Che cosa ?

Gir. Ecco questo è il momento .

Pas. E deggio ?

Gir. Andate via .

Pas. (Che fier cimento .) *tremando*
Buon giorno amico

Ube. Ah !

Pas. Ah !

Uber. Pasquale amico mio
Perchè si tardi ? vieni ,
Io ti desiderava .

Pas. Non c'è male

Davvero eccomi quà ,

Ube. Ma che cos' hai ?

Tu tremi ?

Pas. Oibò ! tremar ? t'ingannerai .
E l'aer , che mi fa freddo .

Uber. Freddo ! ed io
Sudo avvampo

Pas. (Ah ci son , che caso è il mio ?)

Uber. Se sentisse qual fiamma vorace (cia !
M'arde in seno m'avvampa , m'abbru-

Pas. Se sentissi qual fredo mordace
Mi fa battere i denti : e tremare .

Uber. T'assicuro

Pas. T'accerto

Uber. Ah ah ah . (ride poi serio

Pas. (Torna al serio , che diavol sarà)

Uber. Voi Tabacco ?

Pas. Prendiamolo pure .
(Torna al buono .)

Ube. Via prendi .

Pas. Son quà

Ahi cospetto (che fier dispetto !)

Ridi , ridi , per me ne ho abbastanza

S'egli pazzo non è , chi 'l sarà ?

Ub. Te l'ho fatta scrocon , te l'ho fatta
Oh che gusto , che spasso , ah ah ah

Gir. Dove andate ? non partire .

Pas. Eh non resto .

Car. Via sentite .

Pas. Resterò , ma qui in disparte
Sono stufo in verità .

Gir. Caro amico .

*tiene Carlotta per mano , Agnese è per il
terrazzo .*

Ub. Ah ! Agnese ! .. no

Agnese mia spirò

Fra queste braccia .

Gir. D'onde siete caro amico :
Si confuso , e pensieroso ?

Ube. Ella ... voi ... spiegar non oso
Quel che passa nel mio cor .

Car. Dov'è mai la vostra figlia ?

Ube. Chi ?

Pas. (Ah ci siamo)

Gir. Oh bella ! Agnese .

Ub. Che cercate , che chiedete ?
Ah ! voi tutti m'uccidete

(*Gir.* fa cenno ad Agn. che corre e prende l'Arpa , e suona .

Ella è morta .

Car. Cosa dite?
Ub. Ch'è mai questo?
Car. Nol sentite
 Ella è appunto che sull'Arpa
 Si diverte là a suonar.
Uber. Oh Ciel che palpito!
 Sogno, o son desto?
 Agnese? oh giubilo!
 Che caso è questo?
 Non posso reggermi.
 Vacilla il piè.
Ag. Er. Ve. Oh Ciel che palpito!
 Che punto è questo
 Mi guarda .. oh giubilo!
 Si canti presto
 Tu Cielo, assistimi
 Dammi vigor.
Car. Gir. Perché quel palpito!
 Perché si mesto?
 (Via fate presto)
 E' lei vedetela.
 (Ma che timor.)
Pas. Ohimè che palpito?
 Che caso è questo!
 Allegri, giubilo!
 (Si, son quà lesto)
 Le gambe tremono
 Mi batte il cor.
Agn. Se la smarrita Agnella
 Ritrova il buon pastor!
 In giubilo il dolor
 Cangia ben presto.
 Dall'armoniose avene
 Fa il colle risuonar.

Nè dal suo volto appar,
 Ch'egli fu mesto
 Così se al genitore
 Ritorna Agne ...
Ub. Ah signore!
 Ah torni ... si ... ritorni ...
 Io manco .. io moro .. ahimè ..
 (sviene)
Gir. Agnese, qui correte;
 Voi sola ora potete
 Rendete il padre vostro
 All'uso di ragion.
Agn. Vengo, m'assisti, o cielo.
 Ascolta i voti miei
 Deh! se pietoso sei,
 Mi rendi il genitor.
Pas. Per me non voglio guai
 Fui maltrattato assai,
 E di seguir mi piace
 L'esempio di Caton.
Tutti Evviva, il Ciel ci rende
 Il nostro buon padron.
Agn. Amici .. oh Dio! parlate
 Deggio sperar?
Gir. Sperate.
Agn. Oh! speme lusinghiera;
 Che giubilar mi fa.
Coro Tal speme lusinghiera
 Già giubilar la fa.
Ves. Ca. Ecco rinviene.
Agn. Ah. Padre. (gettandosi ai piedi di Ub.)
Ub. Chi Padre? ... chi? ma, oh Dio!
 Agnese?
Agn. Oh Padre!

a 6 Oh istante
Ub. E come verrà? Tu ... Voi ... ma oh Dio parlate.

Tutti Amico (Signore (vi calmate ,
 Ah padre (

Ub. Agnese ! sei tu Agnese ?

a 6 Pietoso il Ciel la rese
 Al suo buon Genitor .

Ub. Ah Figlia

Agn. Ah padre ?

a 2 Oh giubilo !

Ora cha al seno stringo vi
ti

Ub. Cessan gli affani , e i palpiti
 Da me più non dividerti .

Agn. Sempre con voi starò .

a 4 Io pure ...

Ub. Amici miei ,
 Grato vi son ; vorrei
 Dirvi ... ma son confuso
 Spiegarmi oh Dio non sò .

Pas. Allegri , viva , bravi ...
 (Per altro io resto e in guardia
 Vuò stare un altro pò .)

Ern. Signore al vostro piede
 Osa implorar perdono ...

Ub. Che vuoi ? chi sei ?

Ern. Io sono ...

Agn. Egli è il mio sposo , il padre
 Di questa ... (*Tutti tre in ginocchio*)

Ub. Oh Dio ! ...

Agn. Vedetela ,
 Le pargolette braccia

Vi stende , e vuole ...

Ub. Ah Figlia !
 Basta ... non più ... sorgete ,
 Lasciate oh Dio ! lasciate ,
 Che respirare io possa ...
 E poi quel che fa il Cielo ,
 Io nò non scioglierò .

a 6 La tua virtude il cielo
 Pietoso al al fin premiò ,

Agn. Grazie pietoso Cielo
 L' affanno terminò .

Tutti Dissipate son le nubi .
 Tornò alfin sereno il gorno ;
 E la calma fa ritorno
 Dopo orribile tempesta
 Le nostr' alme a consolar .

Fine del Dramma .

*Si permette per quello riguarda la
 Religione , ed i buoni costumi .*

*Per l' Eminentissimo Vicario
 Antonio Somai Revisore .*

IMPRIMATUR

Si videbitur Reverend. Patri Magistro Sac.
Palat. Apostol.

*J. Della Porta Patriar. Constantino
Vicesgerens.*

IMPRIMATUR

Fr. Th. Dominicus Piazza, O. P. Mag.
& Socius Rñi P. Magist. S. Apost.